

Draghi: più debito per proteggere l'economia

i servizi • da pagina 2 a pagina 23

Draghi: "Serve più debito pubblico per proteggere cittadini e bilanci"

L'ex presidente Bce sul Financial Times "Profonda recessione inevitabile. Agire forti e veloci perché non diventi depressione"

dalla nostra corrispondente
Tonia Mastrobuoni

BERLINO - Immagini forti ed espressioni drammatiche non sono abituali, nel lessico di Mario Draghi. Ma la grave pandemia in atto, «una tragedia umana dalle proporzioni potenzialmente bibliche», ha spinto l'ex presidente della Bce a lanciare un monito potente dalle colonne del *Financial Times*, appropriato a un evento che l'economista italiano non esita a paragonare a una guerra. E il cuore del suo intervento è un appello cristallino ai governi ad agire in modo adeguato e «rapido», a rendersi conto che l'unica soluzione per assorbire «la profonda recessione» che consegnerà dall'emergenza sanitaria ed evitare che si trasformi in una vera e propria «depressione» è che se ne facciano carico i governi, attraverso «un significativo aumento dei debiti pubblici». L'Europa deve fare il salto di qualità, scrollarsi di dosso ogni residua riserva mentale e ogni diffidenza reciproca e preparare una santabarbara all'altezza di un conflitto «straordinario», scrive Draghi. E la «velocità», in questa convulsa fase, «sarà essenziale per l'efficacia».

L'Europa è attrezzata per affrontare un'ecatombe di queste proporzioni, sostiene l'ex governatore della Banca d'Italia, ma deve agire in fretta - «il costo di un'esitazione potrebbe essere irreversibile» - e deve dimostrare di essere in grado di «cambiare modo di pensare, adeguandosi a questa crisi come farebbe durante una guerra». Servono strumenti eccezionali per tempi eccezionali - Draghi non nomina mai gli eurobond o lo scudo anti-spread o il fondo salva-Stati Esm, ma l'invito a usare anche strumenti inediti è del tutto evidente. Perché lo shock che stiamo affrontando «non è cicli-

co» e gli europei devono dimostrare di «sapersi sostenere gli uni con gli altri nel perseguire quello che è palesemente un obiettivo comune».

Draghi descrive la situazione attuale ricordando che il ruolo dello Stato è quello di «proteggere i cittadini e l'economia da shock per i quali il settore privato non ha colpe». È accaduto per le guerre e deve accadere di nuovo per qualcosa che definisce lo «shutdown», il letargo da coronavirus. Dunque, è cruciale che la risposta al trauma «debba includere un significativo aumento di debito pubblico, anche per assorbire le perdite che si genereranno nel settore privato». Non si tratta solo di fornire un sussidio a chi perde il lavoro, ma «soprattutto» di salvaguardare i posti di lavoro delle aziende, dei negozi, delle attività commerciali e industriali che hanno tirato giù la saracinesca per arginare il contagio.

I soldi devono letteralmente piovere sulle aziende per fare in modo che dopo il letargo forzato si risvegliano e non portino i libri in tribunale. E l'unico modo, scrive Draghi, è sciogliere le briglie alle banche per consentire loro di inondare il tessuto industriale di liquidità: «Devono dare liquidità a costo zero e non avere paletti che le intralcino». A questo ci ha pensato già l'istituzione che Draghi ha guidato per otto anni, la Bce. Peraltro, è già molto, ma non è sufficiente. Il credito non basta: servono aiuti diretti. E quelli può garantirli solo lo Stato, indebitandosi. Anche perché «dobbiamo ricordarci che con questi tassi di interesse e quelli probabilmente futuri, l'aumento del debito non sarà gravato da un incremento degli interessi». Il ricordo della Grande depressione degli anni Venti, della «sofferenza degli europei in quel periodo», conclude Draghi, ci sia da monito. © RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Mario Draghi**
L'ex presidente della Bce

